



Le ombre sulla sicurezza

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

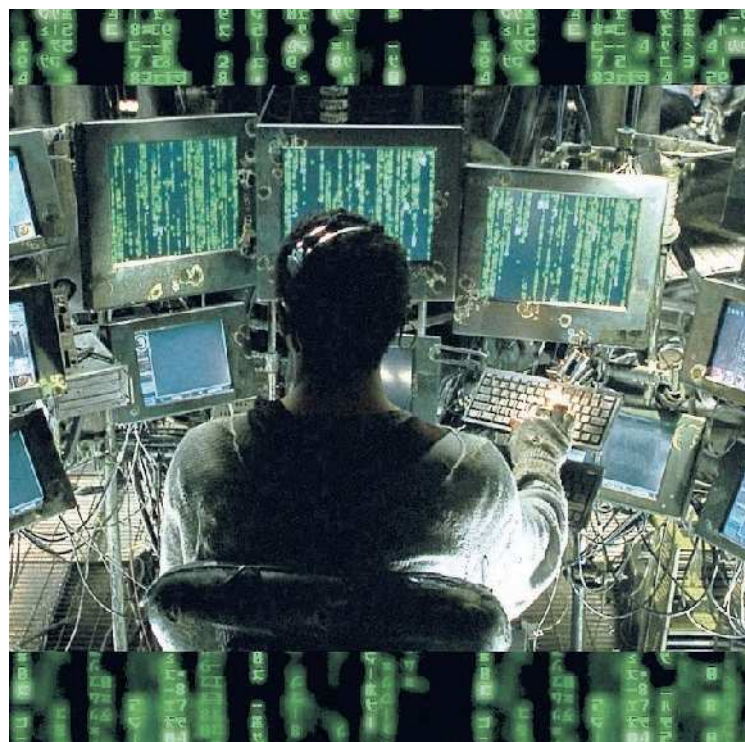
Procedeva come per la pesca a strascico: «Con lo scarico massivo di database e web mail», senza fare distinzioni. Poi, una volta entrato in possesso del materiale privato e coperto da segreto investigativo, poteva trascorrere ore a leggere chat, consultare corrispondenza privata, analizzare carte, video e documenti. Metodi e strategie costati l'arresto di Carmelo Miano, il 23enne programmatore siciliano finito in cella martedì scorso. Da anni viveva in un'abitazione a Roma, zona Garbatella, dove apparentemente svolgeva la vita da impiegato in una azienda di informatica. E intanto aggrediva server, scaricava documenti, gestiva un potere informativo i cui contorni non sono chiari. Ieri, sul caso dell'hacker arrestato al termine delle indagini della Procura di

**NEL PROSSIMO
CONFRONTO
CON GLI INQUIRENTI
IL FILONE LEGATO
AI RAPPORTI
CON LA INTELLIGENCE**

Napoli, è stato il procuratore Nicola Gratteri a sottolineare l'importanza del blitz messo a segno dalla polizia postale: «Abbiamo ottenuto risultati importanti. Ci sono milioni di file audio e video, milioni di documenti e quindi l'indagine sarà lunga», ha spiegato il capo dei pm di Napoli. Inchiesta condotta dai pm Ciro Capasso, Maria Sofia Cozza e Claudio Onorati, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli, venerdì po-

Hacker, c'è la svolta «Pronto a confessare anche davanti ai pm»

► Informatico in cella, Gratteri: «Milioni di file e video acquisiti»
Ora il faccia a faccia con gli inquirenti su soci e mandanti occulti



HACKER REO CONFESSO
Carmelo Miano, il giovane hacker arrestato dalla Procura di Napoli con l'accusa di aver bucato le difese informatiche del ministero della Giustizia, di Tim e della Guardia di Finanza

meriggio una svolta imprevista che potrebbe rafforzare l'inchiesta. In sintesi, difeso dal penalista Gioacchino Genchi, Carmelo Miano ha confessato, ha ammesso gran parte delle accuse che lo tengono in cella (tranne quella di aver apportato dei danni al sistema che veniva di volta in volta visitato dalle sue incursioni), è sì è detto pronto ad incontrare di nuovo i pm di Napoli. Ed è quest'ultimo un passaggio decisivo per la storia di questa inchiesta.

IL COLLOQUIO

Al netto delle dichiarazioni rese al cospetto del gip Enrico Campoli, Miano è pronto a un nuovo interrogatorio. Si tratta di un passaggio non secondario, perché in questo caso parliamo di un interrogatorio investigativo al cospetto dei pm che lo hanno indagato e che lo hanno fatto arrestare. Una svolta decisiva per sciogliere alcuni nodi di questa

storia: chi erano i suoi soci occulti? Esiste un mandante di questa «massiva acquisizione di dati»? E ancora: a chi ha fornito in questi anni tutte le informazioni raccolte in almeno tre anni di pirateria informatica? Come è noto ai lettori de Il Mattino, la Procura di Napoli punta a verificare se ci sono stati contatti tra Miano e alcuni esponenti dei servizi segreti, sulla scorta di alcuni elementi emersi negli ultimi mesi di indagine. Intanto, la difesa di Miano ha fatto appello al Riesame. Chiede la scarcerazione, la concessione dei domiciliari, anche per poter approntare una difesa collaborativa con i pm partenopei. Seduto al computer, l'hacker puntava agli archivi dei pm. Tra i magistrati inquirenti presi di mira dall'hacker, anche il pm romano Luigi Fede (che indagava su Miano), ma anche uno dei pm di Napoli che è riuscito a stanarlo e farlo arrestare. Ovviamente - bene precisarlo - i pm hackerati da Miano vanno considerati parte offesa della strategia messa in campo nel chiuso della sua casa alla Garbatella dal 23enne di Sciacca. Intanto, proprio sulla scorta di queste incursioni, il penalista Genchi ha chiesto al gip Campoli di esprimersi su un altro punto decisivo di questa indagine: la competenza a indagare. Per la difesa di Miano, la competenza funzionale ad indagare dovrebbe essere Perugia, visto il coinvolgimento dei pm di Napoli e Roma. Un effetto domino che sembra costruito ad arte, che spingerebbe questa spy story a Perugia, Procura impegnata anche sul caso di un finanziere indagato per la gestione di informazioni riservate. Due vicende separate, ma maledettamente simili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

